

## Se Tristano e Isotta parlano peruviano

**Alla Sagra Malatestiana i Lieder di Messiaen mescolano la leggenda nordica al folclore del Perù**

LUCA DEL FRA

IL CICLO DI LIEDER HARAWI DI OLIVIER MESSIAEN È UN RAFFINATO E BIZZARRO CIRCUITO TRA LA LEGGENDA DI TRISTANO E ISOTTA e i miti di amore e morte del folclore peruviano. Scritto nel 1945, epoca in cui di multiculturalismo e di fusioni culturali si sprofondava assai poco, è destinato a una esecuzione da concerto da

camera ha trovato la scena alla Sagra musicale Malatestiana per una mise en espace del collettivo Santasangre, la voce del soprano Matelda Viola, e il pianoforte di Lucio Perotti.

Leggenda nordica di origine celtica, cristallizzata nei romanzi cortesi medioevali, la vicenda di Tristano e Isotta arriva alla modernità soprattutto grazie a Richard Wagner: la irresistibile passio-

ne amorosa degli amanti clandestini svela la sua natura istintiva e sessuale, diviene percorso di redenzione e, secondo i principi del Romanticismo, di morte. Messiaen, profondamente affascinato dal *Tristan* di Wagner, voleva sfuggire all'emulazione. Nel canto *Harawi*, appartenente al folclore peruviano, trova i solventi per smaterializzare la vicenda in una dimensione impalpabile, fatta di suoni, colori, e poi fiori, animali, liquidi, stelle, cielo squisitamente immaginari. La notte wagneriana diventa perciò un colore, il nero. Ma soprattutto suoni: la raffinatissima fusione nel testo dello stesso compositore di francese e parole amerindie, una musica che si libra seduttiva e tagliente.

Santasangre propone una lettura forte e intrigante, dove tecnologia e trucchi digitali in cui sono maestri non hanno

parte preponderante. Ambientazione con proiezioni video in una città, anonima e contemporanea: in scena troviamo gli eccellenti Maria Teresa Bax e Marcello Sambati. Ci raccontano una vecchiaia forse non sciolta nei movimenti, ma che può avere la forza e la leggerezza di un atleta agli anelli, e ancora lo sguardo di un uccello rapace: perché l'amore e la morte si congiungono nella passione di una vita che è arrivata a confrontarsi con il nero. Ma senza alcun sentimentalismo, e con lievi cali di tensione, la scena sembra cogliere e viaggiare sulle risonanze, anche nascoste, della musica di Messiaen, trovando intesa con i bravi interpreti musicali. Ma i miti di amore e morte, Isotta e Tristano, restano pur sempre collegati a un'idea di giovinezza, così questa mise en espace forse suggerisce qualcosa sul nostro tempo.



FOTO VITERBOFOTOCINE



Il jazzista Patrizio Fariselli

# La parentesi jazz di Fariselli

## Il tastierista degli Area prova «altre» note oggi a Milano

**In trio con Marco Vaggi e Giovanni Giorgi aprirà stasera la stagione del Fermento. «Volevo rielaborare composizioni tenute nel cassetto, ma - rassicura - gli Area esistono ancora»**

VALERIO ROSA

«GLI AREA CI SONO ANCORA». RASSICURATI DA PATRIZIO FARISELLI, TASTIERISTA DEL COMPLESSO PIÙ INCLASSIFICABILE E DECISIVO DELLA SCENA MUSICALE ITALIANA, gli domandiamo di un suo progetto parallelo, che aprirà stasera la stagione jazzistica del Fermento, benemerito locale milanese. «È un trio jazz, con me al piano, Marco Vaggi al contrabbasso e Giovanni Giorgi alla batteria. Dopo un lungo passato di collaborazione, ci stiamo impegnando nella rielaborazione di un repertorio particolare. Si tratta di composizioni, che tengo nel cassetto in attesa di occasioni speciali, contraddistinte da una certa complessità ritmica e musicale e da un ricorso sistematico all'improvvisazione e ai tempi dispari»

...di cui anche gli Area facevano largo uso...

«L'interesse per i tempi dispari è maturato lentamente dalla saturazione per i tempi pari con cui il mondo occidentale ci affligge. È salutare lasciarsi

sedurre da altre regolarità, come ad esempio la visione ritmica del mondo balcanico, poco prevedibile e molto raffinata. La mia sfida è trattare un 7/4 o un 15/16 con la stessa disinvoltura con cui tratterei i tempi di valzer. L'effetto è dirompente non solo su noi che suoniamo, ma anche sull'ascoltatore, portato ad avventurarsi in territori inesplorati, senza partiture a cui fare riferimento o melodie note da ritrovare. E quando la serata funziona si crea una forte empatia e ci si spinge tutti insieme un po' più in là».

**Quando hai scoperto il jazz?**

«Incontrai questa strana musica quando avevo sedici anni e bazzicavo l'ambiente beat di Forlì. Al Festival Jazz di Bologna vidi suonare il trio di Bill Evans, con Eddie Gomez al contrabbasso e Jack DeJohnette alla batteria. Una formazione al massimo del suo splendore, che aveva inciso da poco il famoso disco *Live in Montreux*. Non so cosa capii di quella sera, ma mi fu chiaro che non avrei potuto non fare i conti con quella dimensione nuova: fu un impatto

profondo con l'improvvisazione, che oggi mi interessa molto per i suoi aspetti cognitivi, per il desiderio di capire quale processo porti, soprattutto in chi suona ma non solo, dal foglio bianco all'atto creativo. Negli ultimi tre anni ho sottoposto questa curiosità a molti miei amici, che amano cimentarsi nell'improvvisazione, e dopo la prima ondata di sberleffi, perché a una richiesta del genere ti mandano inevitabilmente in quel posto, si sono sforzati di tradurre in parole una faccenda piuttosto misteriosa, sfuggitiva e difficile da definire».

**Bene. Correndo il rischio che mi ci mandi anche tu, ti chiedo: che cos'è per te l'improvvisazione?**

«Non mi aspettavo per niente questa domanda! Ma ho una bella risposta da darti: l'improvvisazione è uno stato della mente. Questa definizione non delinea staticità, ma rispecchia l'atteggiamento che si ha quando ci si appresta a inventare qualcosa. Anche noi, in fondo, stiamo improvvisando: in ogni risposta ti offro uno spunto per la domanda successiva».

**E la successiva è: quanta consuetudine, o allenamento, ci vuole perché dei musicisti improvvisino insieme con risultati apprezzabili?**

«Ormai tra i jazzisti gira una tale quantità di informazioni condivise, che ognuno può suonare con chi vuole. Un altro discorso è scegliere il partner adatto all'esplorazione comune di territori imprevedibili: qui entra in gioco la disponibilità a condividere esperienze, un po' lo stesso meccanismo che scatta quando due o più persone si stanno simpatizzando. E noi sappiamo che stasera tenderemo di inoltrarci in qualcosa che, se tutto andrà bene, alla fine ci renderà felici e darà gioia al pubblico».

**È la stessa gioia che gli Area mettevano insieme alla rivoluzione? Che cosa rimane dell'ideologizzazione di quegli anni?**

«Ritengo che oggi per un artista sia l'arte il grimaldello per scatenare le coscienze. Quanto a me, oggi sono ancora più incalzato di quando avevo vent'anni. L'arte degli Area di schierarsi politicamente trovava una sponda formidabile nella voce di Demetrio, con cui le parole venivano caricate del senso giusto per stimolare la gente al pensiero. E tutto questo rimane intatto nella mia figura di cittadino e di compagno, insieme alla convinzione che anche la musica abbia risvolti politici. La qualità dell'arte ha una conseguenza in chi ne fruisce, e ogni cosa fatta bene fa bene».

### IN BREVE

#### DIARI

**Premio Pieve, vince «Odissea della mia vita»**

● Il siciliano Castrenze Chimento, 77 anni, di Alia, in provincia di Palermo, autore di «Odissea della mia vita» è il vincitore dell'edizione 2012 del Premio Diari di Pieve Santo Stefano, da quest'anno intitolato al suo fondatore, il giornalista scomparso nel novembre scorso Saverio Tutino. Il premio «Città del diario», invece, quest'anno è andato al regista Nanni Moretti ospite d'onore di questa edizione.

#### MUSICA

**Vasco resta ancora in ospedale**

● Vasco Rossi rimane ricoverato nella clinica bolognese Villalba. «Dagli accertamenti eseguiti - spiega il bollettino medico del direttore sanitario, Paolo Guelfi - è emersa la necessità di riattivare una terapia di non brevissimo periodo, ciò implica un prolungamento della degenza. Le condizioni del paziente restano stazionarie e richiedono la massima concentrazione e collaborazione di vari specialisti».

#### FILARMONICA ROMANA

**Misha Maisky apre la stagione il 21 ottobre**

● Dopo un'anteprima con lo spettacolo-concerto comico *PaGAGnini* sarà Mischa Maisky col suo violoncello ad aprire la stagione il 21 ottobre con una serata dedicata a Bach. Trenta gli appuntamenti in cartellone con percorsi dal barocco al teatro musicale alla danza con il ritorno dei Momix e dei Mummenschanz. Duei drammi musicali: *Fatwa* di Scarlato e *La stanza di Lena* di Daniele Cranini. E nomi come Mullova e Bahrami.

#### IPERCORPI

**A Forlì un festival dedicato al lavoro**

● Lavoro: domestico, manuale, concettuale, artistico e artigianale, assente o da inventare. Il lavoro da rappresentare, il lavoro dell'artista, la precarietà del mondo del lavoro. Questo il filo rosso della VII edizione del festival Ipercorno, ideato da Città di Ebla e Davide Ferri e diretto da Claudio Angelini dal 18 al 23 settembre 2012 a Forlì presso l'ATR, ex deposito di autobus. Tra i protagonisti: Anagoor, Pathosformel, Mirto Baliani, Teatrino Clandestino, Teatro Sotterraneo